

## Dalla plastica ai costumi da bagno, così una start-up di Bogliasco vuole ripulire il mare

di **Fabio Canessa**

28 Aprile 2021 - 16:30



**Bogliasco.** Si chiama **Ogyre**, come *ocean gyres*, le correnti circolari che hanno creato l'enorme isola di plastica nel Pacifico. È una **start-up innovativa** nata l'anno scorso tra Genova e Bogliasco con un obiettivo ambizioso: **eliminare la plastica dai mari** e trasformarla in nuovi prodotti da acquistare. Sono stati loro, insieme al locale *Il Bistrotto*, a organizzare domenica scorsa la **pulizia della spiaggia di Bogliasco** con una ventina di volontari armati di sacchi e guanti per raccogliere i rifiuti. Ma oltre al volontariato c'è di più: c'è un *business*.

“La nostra missione è pulire i mari attraverso le persone e la tecnologia - spiega **Antonio Augeri**, 32 anni, fondatore dell'azienda insieme al socio 38enne **Andrea Faldella** -. Siamo partiti vendendo prodotti fatti con plastica raccolta in mare dai pescatori. Sul nostro [negozio online](#) ora ci sono i costumi”.

**Ma come si può trasformare una bottiglietta in un costume?** “È semplice: quelli che compriamo di solito sono fatti di poliestere vergine, i nostri sono di poliestere riciclato, un mix tra plastica *post-consumer*, cioè quella che deriva dalla raccolta differenziata, e quella raccolta in mare”.

E tuttavia, dalla plastica raccolta in spiaggia all'abbigliamento da indossare in spiaggia il

passo è molto lungo. Anzitutto per una ragione tecnica: **“Il materiale raccolto in mare di solito è molto rovinato e non può essere riciclato al 100% – spiega Augeri -. Per realizzare un costume serve l’equivalente di 6 bottigliette di plastica, ma se le troviamo in mare possiamo usarle solo al 10-15% e comunque dobbiamo mischiarle con plastica *post-consumer*”**. Significa insomma che il processo di trasformazione è piuttosto oneroso.



I volontari ripuliscono la spiaggia di Bogliasco

Per questo la plastica raccolta domenica scorsa a Bogliasco non servirà davvero a realizzare costumi da bagno. Lo scopo di queste iniziative è anzitutto sensibilizzare in chiave ambientale, ma in ottica futura le cose potrebbero andare diversamente. “Per ora – spiega ancora Augeri – noi **acquistiamo un filato composto da plastica raccolta in mare** grazie a una rete di pescatori già esistente. La produzione la affidiamo ad aziende europee, poi confezioniamo in Italia. **L’obiettivo è arrivare a chiudere il cerchio e produrre direttamente noi** con la nostra plastica, ma le quantità necessarie per completare la filiera sono enormi. Dobbiamo prima creare una piattaforma di raccolta a livello globale. **Tra la fine del 2022 e il 2023**, se rispettiamo tutti gli *step* del piano finanziario, contiamo di riuscirci”.

Quello che non tutti sanno, ad esempio, è che **raccogliere plastica in mare può creare diversi problemi**. I pescatori che lo fanno, una volta che tornano a terra, vengono considerati come produttori di rifiuti speciali e devono sottostare a complicate norme burocratiche sullo smaltimento.



I pescatori sono fondamentali per supportare il progetto. Credits: Alberto Carmagnani

Un aiuto sarebbe dovuto arrivare dalla cosiddetta “**legge salvamare**”, bloccata da oltre un anno in Parlamento, che prevede la possibilità per gli imprenditori ittici di recuperare rifiuti solidi dispersi in mare e conferirli, senza alcun onere economico a loro carico, alle isole ecologiche istituite per la raccolta. Il costo sarebbe redistribuito sulla collettività tramite una nuova componente inserita nella tassa sui rifiuti.



Il team di Ogyre. Credits: Filippo Castagnola

Oggi *Ogyre*, che nel 2019 ha vinto il premio **Liguria Crea Impresa** di *Wylab*, conta 6 persone, tutte sotto i 40 anni. Il quartier generale è un piccolo ufficio vicino alla scuola di surf *Roofless* di Bogliasco, anche questa fondata da Augeri. Il futuro è tutto da scrivere: “Abbiamo bisogno di partner, Ong, pescatori affiliati che vogliono realizzare insieme a noi questo progetto. E poi vogliamo fare la stessa cosa all'estero”, racconta il fondatore. Con la consapevolezza che l'obiettivo numero uno, in realtà, è cambiare le coscienze. E far sì che **la plastica in mare non ci finisca più**: “Se si sta allagando una stanza, prima di prendere un secchio, dobbiamo chiudere il rubinetto”.